

STEFANO BUCCI



Nasce a Fiesole (FI) nel 1957. Inizia a occuparsi quasi per caso di giornalismo, scrivendo una serie di articoli per “Casa Vogue” dedicato alla Toscana nel 1990 e per le pagine fiorentine del quotidiano “la Repubblica”. Dopo queste prime esperienze, nel 1992 vince il concorso di ammissione alla Scuola di specializzazione in giornalismo e comunicazioni di massa della Luiss di Roma, frequentandola fino a conclusione nel 1994. Al termine del primo anno accademico, nel 1993, si trasferisce a Genova per uno stage alle pagine culturali de “Il Lavoro”. Nel 1994 si specializza con il massimo dei voti con una tesi dal titolo *Storia di un leader: Giulio Andreotti raccontato dai giornali. Da De Gasperi a Tangentopoli, 1953.1992* e viene subito chiamato al “Sole 24Ore”, per le pagine del “Domenicale”, il supplemento culturale della domenica, dove verrà assunto come redattore e qui, fino al 2000, si occuperà di librerie come responsabile della rubrica *Cari librai*, da cui nascerà la raccolta delle recensioni in un volume edito nel 2000 da Il Sole 24Ore Pirola. Nel 2001 passa alle pagine culturali nazionali del “Corriere della Sera”. Dal 2011 è responsabile della sezione arte-architettura e del *Cartellone* delle mostre de “la Lettura”, il supplemento culturale della domenica del “Corriere della Sera”.

La sua idea è quella di un giornalismo che racconti l’arte e l’architettura non tanto da critico quanto piuttosto da cronista, soprattutto attraverso interviste ad artisti, curatori, collezionisti. Tra i personaggi da lui intervistati ci sono tutti, o quasi, i grandi architetti: Oscar Niemeyer, Frank O. Gehry, Renzo Piano, Rem Koolhaas, Jean Nouvel, Rafael Moneo, Zaha Hadid, David Adjaye, Vittorio Gregotti, Gae Aulenti. E molti altri esponenti del mondo artistico contemporaneo: Damien Hirst, David Hockney, Germano Celant, Mimmo Paladino, David Zwirner, Michelangelo Pistoletto, Spike Lee e poi Luca Ronconi in occasione dell’allestimento, nel 2004, della sua mostra, “Anton van Dyck: riflessi italiani” nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano.

Nel 2015 pubblica per Marsilio *I veri amori sono diversi*, la storia autobiografica della prima e unica coppia omosessuale registrata all’anagrafe di un comune italiano prima dell’entrata in vigore, nel 2016, della legge sulle unioni civili.



Ha visto la letteratura della politica attraverso il racconto dei giornali; e ora vede la politica della letteratura, come corrispondente culturale.

Perenne inviato anche quando sta fermo, come nessuno riesce a raccontare anche quello che non ha visto.

Io sono un suo cliente soddisfatto perché, in tante occasioni, sulle pagine del *Corriere della sera* egli ha raccontato i libri che ho scritto, le mostre che ho fatto, i cataloghi che ho firmato senza che l'abbia visto, se non altrove e in circostanze occasionali.

Lui aleggia, c'è, vede da vicino e scrive da lontano, con la tecnica del drone.

Bucci non è saggio ma sa, e la sua scrittura è leggera, aerea, sta sopra le cose come se ci fosse dentro.

Tu non lo vedi, apri il giornale e ti trovi, perlustrato da lui, carezzato. E ben servito.

Non sai come accade, ma accade. Non so se lo vedremo ritirare il premio a Castellabate ma, se non accadrà, il premio prenderà le ali e arriverà da lui che ci potrà raccontare, come nessuno, ciò che non ha vissuto.

Vittorio Sgarbi